

In questi giorni, due notizie hanno catturato l'attenzione dei giornali, il golpetto di Evgeny Prigozhin e il caso Daniela Santanché.

Messa giù così farà sorridere, ma è la verità, la ministra del turismo è infatti finita al centro di un polverone, dopo la poco fortunata campagna pubblicitaria Open Tu meraviglia che avrebbe dovuto, secondo lei, convincere gli ultimi potenziari turisti inconsapevoli del patrimonio culturale-artistico italiano, la ministra è tornata al centro della scena, questa volta per un motivo che è sulla, diciamo così, dalla sua attività politica.

Sono giorni che sui giornali e fra i corridoi del Parlamento si parla molto, moltissimo di Daniela Santanché.

Ma perché?

Io sono Marco Maesano e ogni giorno, a sé macchine sa più di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo, ma perché?

Soprannominata la pittonessa, Daniela Santanché è una delle donne politiche che più hanno ispirato la satira italiana, Iconici, i suoi collegamenti tv dalle spiagge di Forte dei Marmi per replicare agli attacchi politici o per discutere su come è meglio finanziare le politiche di sostegno alle famiglie in difficoltà, Iconiche anche alcune sue battaglie, una delle ultime di non molto tempo fa, a Cortina serve un aeroporto, arrivarci è un calvario. Così ha detto la ministra l'inverno scorso e poi Iconiche sono anche alcune sue dichiarazioni diciamo generiche come quelle in merito per esempio alla sua opinione sul fascismo, per una cattolica il male assoluto e il diavolo non il fascismo.

Dunque, del percorso politico di Daniela Santanché ne parleremo tra poco, oggi la ministra è al centro di un polverone che come al solito ha già cominciato a pulsare di processo mediatico, direi un classico del nostro paese, perché questa volta la questione è seria, il PD di Hellish Line si è subito sollevato, il Movimento Cinque Stelle ne chiede addirittura le dimissioni e anche Forza Italia e perfino la Lega chiedono a Daniela Santanché di chiarire al più presto, ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è tornato Luca Bianco, giornalista di Affinton Post Italia, questa è la risposta che mi ha mandato.

Ma perché in questi giorni il cosito offer Santanché ha messo in fibrere lezioni del centro destra che sostiene il governo Meroni, intanto di chi stiamo parlando.

Daniela Santanché ministra del turismo ed è un esponente di fratelli d'Italia, più di montese, sempre stata di destra, negli anni 90 si unì a post fascisti di alleanza nazionale, dove divenne fin da subito una federissima delattuale presidente del Senato, Ignacio La Russa.

Diventa deputata in vista delle elezioni del 2008, lascia a Enne e si candida Premier con il partitino la destra, alle elezioni straperde e, progressivamente, si avvicina a Berlusconi. Diventa sottosegretario nel suo governo ed eriscia a Forza Italia.

Salvo infine passare con Meloni, quando il vento in poppa di Silvio nel 2017 comincia a scemare.

Insomma, lungo per egrinare di partito in partito e ora, con Meloni, l'arrivo al ministero del turismo, dove si fa subito notare con la poco fortunata campagna pubblicitaria Open to meraviglia.

Con una carriera così variegata, dove a spiccare, dicono i suoi amici e collaboratori, è sempre

effetti, le varie società che Santanchè ha aperto e chiuso negli anni hanno spesso avuto problemi finanziari.

La Santanchè imprenditrice, inoltre, tratterebbe malissimo i suoi dipendenti, non li pagherebbe nei tempi previsti, avrebbe mandato in cassa integrazione una donna facendola comunque andare al lavoro e verrebbe in tutto questo riempito di stipendi d'oro e laute e buonuscite membri dei suoi consigli di amministrazione.

Ovviamente le opposizioni in movimento Cinque Stelle e Partito Democratico ne hanno subito chiesto le dimissioni, ma Santanchè ha rispedito al mittente le accuse, sottolineando che non è ufficialmente indagata, detto questo perché il caso Santanchè infiamma il dibattito politico da giorni.

Il problema per la ministra è che non solo le opposizioni ne chiedono le dimissioni, ma anche all'interno dello stesso centro-destra, pieno di Muoguni, la Premier Meloni, legata lei da un antico rapporto di amicizia personale, le ha garantito che per il momento l'opzione di dimissioni non è sul tavolo, ma che se la situazione dovesse peggiorare, ad esempio con un'inchiesta giudiziaria, allora il passo indietro diventerebbe più probabile.

Molto più severi sono forze tali alla Lega, che con i capigruppo parlamentari hanno espresso la necessità, in linea con PD e Movimento Cinque Stelle, con le opposizioni dunque, che la ministra venga almeno a riferire in Parlamento sui suoi affari privati, e questo è un modo, per la Lega soprattutto, di creare piccoli ostacoli nel cammino di Meloni, mosse tattiche con le quali ottenere in cambio qualcosa da altri tavoli.

La penultima è stata la scelta di Salvini di dire no, senza se e senza ma, all'approvazione del MESS, mentre Meloni ha bisogno che questo venga ratificato per continuare ad avere buoni rapporti con l'Unione Europea.

Insomma, l'affersanto anche, al di là delle questioni personali legate a una ministra tra le meno importanti del governo, tra l'altro, è l'ennesimo caso che manda in fibrillazione la maggioranza.

L'allarme rientrerà presto, probabilmente tutto dipende della magistratura.

Grazie a Luca Bianco.

Io credo che questo dibattito ci porterà ancora una volta di discutere se gli affari privati di un ministro debbano centrare con l'operato che poi la stessa fa all'interno del governo.

Io credo di sì e credo anche voi che ascoltate, ci si aspetta in qualche modo che chi decide di governare il paese poi si attenga ad una condotta, che non stiamo parlando di una condotta etica, nessuno vuole giudicare le scelte personali di una persona, ma una condotta che sia in linea con la legalità.

Ora, è chiaro, ancora non c'è nessun processo, la ministra Daniele Sant'Anche non è stata neppure rinviata a giudizio, ma sicuramente ha delle domande, sarebbe opportuno se lei decidesse uno di questi giorni di rispondere.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre evito appuntamento a domani.

Ciao!

Perché è un podcast scritto da me, Marco Maisano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musiche originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Danny Stucchi, una produzione One Podcast.

Stati Uniti, anni 50, siamo in piena guerra fredda.

Il governo americano è disposto a tutto per debellare il nemico, dagli esperimenti con il porridge radioattivo, alle iniezioni di plutonio sui soldati, fino ad arrivare ad un esperimento che ha dell'incredibile.